

Un antico regolatore della molla del bilanciante

Spesso abbiamo letto di alcuni dispositivi dell'orologeria antica di cui magari conosciamo sia il nome che la funzione ma non li abbiamo mai visti. Per lo più non abbiamo occasione di vederli neppure nei musei perché, anche se specializzati, di rado curano l'esposizione per mostrare gli aspetti più tecnici, che poi sono quelli che più interessano agli appassionati, ma si limitano a mostrare l'orologio evidenziando, magari solo con un cartellino, il suo aspetto estetico/artistico o la sua epoca.

A volte neppure le pubblicazioni edite dagli stessi musei e che dovrebbero approfondire le collezioni esposte nelle sale, superano "l'effetto vetrina" e si limitano a delle belle foto a colori ed ad un breve dettaglio storico/tecnico.



Poi può capitare, in modo del tutto casuale, di osservare con attenzione la foto di un catalogo o di leggere un articolo che ne parla e così riesci a colmare una lacuna su qualcosa che conoscevi solo in modo indiretto.

Questo è ciò che mi è recentemente successo, e pur avendo spesso letto il catalogo del Time Museum di Rockford (Illinois, USA) non avevo trovato quest'orologio, la cui particolarità ora descriverò, perché dimenticato a favore di orologi più interessanti per il grande pubblico. L'incontro doveva avvenire quando il Museo, già chiuso nel 1999, mise all'asta la sua splendida dotazione di grandi pezzi d'orologeria e, nel catalogo d'asta di Sotheby's del 2004, ho potuto incontrarlo.

Cassa e quadrante lo mostrano come un bell'orologio seicentesco. La datazione, stimata 1665, è confermata dalla presenza dell'unica lancetta, dalla cerniera ad ore 12 e dal quadrante champelevè.



Il particolare ingrandito del movimento ci mostra quelli che, a mio parere, sono gli aspetti inusuali:

- il ponte del bilanciante ovale: caratteristica mai vista (ma sicuramente rarissima) negli orologi inglesi dell'epoca;
- l'apertura sotto il *coq* protetta dalle due bande curve d'acciaio;

- la molla del bilanciere diritta, quella che nei testi viene citata come *straight spring*, ma che non avevo mai potuto osservare;
- ed, infine, il sistema di regolazione che, attraverso due barre filettate che s'incrociano, regola la tensione della molla stessa. Appare evidente come questo sistema di regolazione possa essere considerato un precursore di quello di Barrow che però è più raffinato anche per la presenza dell'indice di riferimento e della scala.



Qui lo vediamo in un orologio di fabbricazione svizzera firmato Jacob, del 1675 circa, dove agisce su di una spirale con 3 spire.

Ritornando al nostro orologio, appare singolare che, pur essendo di ottima qualità, non sia firmato. Nelle valutazioni dell'asta si indica una possibile attribuzione ad Henry Jones (vedi il mio racconto n°4:

<http://www.orelogiko.it/forum/viewtopic.php?t=26402>)

che però producendoli *in toto* (almeno nella fase iniziale) era orgoglioso di firmarli. Riporto comunque l'immagine di un suo orologio, di qualche anno successivo, dove si vede il regolatore tipo Barrow con una molla ad una sola spira.



Il movimento dell'orologio di H. Jones, da notare i curiosi pilastrini di tipo "tulip" ma aperti.

